Sette colli

L'Università della Capitale e la biblioteca di Sesto

La nostra Università conta 15.000 iscritti: l'abbiamo appreso all'inizio della settimana, in occasione della solenne (e piuttosto scoraggiante) inaugurazione della apertura dell'anno accademico. Quarantacinquemila abitanti sono già la popolazione di una città: più o meno tanti ne ha, ad esempio, un centro in sviluppo come Sesto San Giovanni, oramai. Solo che questi nostri universitari sono tutt'altro che «abitanti» dell'Università: sono appena appena ospiti, non del tutto graditi, che gli edifici delle varie Facoltà si limitano a raccogliere, a fatica, per le lezioni e le esercitazioni.

E non certo soltanto perché, ad esempio, la casa dello studente è ancora più vicina a una piccola pensione di paese che a una di quelle moderne case-albergo sorte in questi anni in demi centri italiani, tra i quali appunto Sesto. E nemmeno soltanto perché le attrezzature e i servizi della cosiddetta «città universitaria» sono di una povertà e di una arretratezza vergognose, come ha ammesso, con tono di fatalistica rassegnazione, lo stesso rettore magnifico.

In realtà, questa povertà e questa arretratezza del compresso edilizio, delle attrezzature e dei servizi dell'Università non sono che la inevitabile conseguenza di tutta una concezione profondamente oscurantista, che investe non solo la vita dell'Università, ma anche il rapporto tra l'Università e la Metropoli e la Regione che le stanno attorno. Insomma, qual è oggi il legame tra Roma e la sua città universitaria? Quale funzione esercita questo grande centro di studio nel mondo culturale e cittadino? I quali riflessi ha sulla vita della nostra Università l'esistenza della Capitale, la struttura della Regione? A rispondere bastano alcuni dati, dai più elementari ai più gravi: lo stato di abbandono di un teatro come lo «Ateneo», costruito tredici anni fa con il contributo degli studenti o la quasi totale assenza di iniziative che favoriscano un reciproco scambio tra professori, studenti, uomini di cultura, tecnici e cittadini; gli orientamenti e gli orari stessi della Biblioteca Alessandrina, da tempo oramai l'unica disponibile a Roma, o la scissione quasi completa tra gli orientamenti generali dell'Università e la struttura e le esigenze di Roma e del Lazio (per quanto tempo si è continuato a chiedere l'istituzione di una Facoltà di agraria? Oppure: che cosa si fa per il cinema che è, bene o male, una delle attività più importanti a Roma?).

Sì, noi abbiamo nel cuore della nostra metropoli una città di 15.000 studenti che potrebbe essere una vera e propria città della cultura ed è, invece, a mala pena una enorme aula con qualche attrezzatura e alcune migliaia di banchi. Esattamente come abbiamo vastissimi quartieri che dovrebbero essere centri di vita sociale e sono invece immensi dormitori.

Ma potrebbe essere altrimenti? Beh, diamo un fuggevole sguardo a quella Sesto San Giovanni che ha tanti abitanti quanti la nostra Città universitaria. Sesto non ha una università, naturalmente: ha solo alcune scuole elementari, medie, e una biblioteca civica. Una biblioteca che funziona da soli 9 anni: aperta per iniziativa del Comune con soli mille volumi, oggi ha già dodicimila volumi ed è frequentata da centinaia di studenti, operai, tecnici, professionisti casalinghe. Intanto, questa biblioteca è aperta anche la domenica mattina e, tre volte la settimana anche di sera fino alle 22,30. Ma poi questa biblioteca si fa «sentire» dalla città, stende i suoi volumi tenendo conto degli interessi e delle attività della popolazione: pubblica un bollettino, patrocina corsi serali e scuole d'arte, si fa iniziatrice di dibattiti settimanali su temi di politica, di costume di scienza, d'attualità, svolge cicli di conferenze su argomenti specifici: organizza seminari su materie tecniche, in legame col progresso dell'industria: facilità l'accesso dei cittadini di Sesto al teatro, sia chiamando in città compagnie che recitino testi di particolare interesse, sia organizzando gite settimanali di centinaia di persone nei maggiori teatri di Milano, a prezzi ridotti.

Vogliamo negare che, pur nei suoi limiti, questa biblioteca civica (che vive esclusivamente con i mezzi forniti dal Comune) riesce ad essere un centro attivo di vita culturale ossia più della nostra Città universitaria?

Ma si dirà, c'è una bella differenza tra la situazione di una cittadina come Sesto e quella di una metropoli come Roma. Certo, differenze ce ne sono anzi parecchie. Tra le altre, qui sarà mentre Roma subisce da tredici anni una amministrazione democristiana (con ipotesi appoggio dei fascisti) e un governo dello stesso colore, Sesto San Giovanni, pur stando sotto lo stesso governo, conta da dieci anni su una amministrazione di sinistra. Appunto.

Il cronista

Scaduti i termini per i ricorsi

Malcontento all'Incis per le assegnazioni

L'istituto ha lasciato solo 5 giorni di tempo per ricorrere - Preoccupazioni per l'attività futura dell'Ente

Molta folla ieri sera, in Via Latina 10, dove l'INCIS accettava i ricorsi contro le assegnazioni degli alloggi del Villaggio Olimpico. Il termine per la presentazione è scaduto alle 19,30. Molti impiegati dello Stato esclusi dall'assegnazione — come è noto per i circa mille alloggi sono state presentate diecimila domande — e molte proteste per i criteri seguiti dalla commissione nel determinare i vincitori. Ma non solo per questo si protestava ieri sera. L'indignazione era rivolta soprattutto verso la direzione dell'Istituto che ha lasciato solo cinque giorni di tempo per presentare i ricorsi, relativi a mille vincitori e per presentare ricorso. Questa limitazione dei cinque giorni di tempo sono in molti a non accettarla, e giustamente, e se aggiungiamo al brevissimo tempo lasciato a disposizione dei ricorrenti, un misero trucchetto della direzione dell'Istituto per rendere ancora più difficoltoso l'esame dei mille fascicoli, esce fuori un quadro che non può lasciare assolutamente tranquille le novemila famiglie che hanno inutilmente concorso per l'assegnazione. I sospetti dei soliti maneggi, tanto cari al sottogoverno democristiano, avrebbero potuto essere fugati completamente se il tempo concesso per l'assegnazione fosse stato almeno raddoppiato, e se coloro che desideravano ricorrere fossero stati messi in grado di consultare agevolmente i fascicoli dei vincitori.

Poiché — è questo il trucchetto al quale abbiamo accennato — l'elenco dei vincitori si compone dei soli nomi e cognomi degli interessati e manca alcun altro dato anagrafico che chiarisca i casi di omonimia e permetta di trovare in breve tempo il fascicolo relativo. Inoltre, ogni ricorso costa al ricorrente dalle 18 alle 20 mila lire. Una sommetta rispettabile che limita praticamente la libertà dei ricorsi.

L'INCIS si difende giustificando il proprio operato con il fatto che la legge prevede solo cinque giorni per la presentazione dei ricorsi. Tuttavia, di fronte all'elevato numero degli appartamenti assegnati e alla valanga di domande, il buon senso avrebbe dovuto consigliare ai dirigenti dell'INCIS a prorogare almeno di qualche giorno i termini della scadenza. Si è agito invece nel modo più sbrigativo possibile, incuranti delle reazioni.

Per frenare il malcontento che esiste fra gli impiegati sono state invece diffuse, attraverso compiacenti giornali, alcune improbabili notizie sulla futura attività costruttiva dell'Ente. Secondo un giornale della sera, evidentemente ispirato dall'Istituto, entro il 1962 lo INCIS assegnerebbe altri 5.000 appartamenti costruiti nella nostra città. Se la notizia fosse vera, non ci sarebbe che da rallegrarsene. Purtroppo non è così, tant'è che fino a poco tempo fa altri giornali avevano parlato di costruzioni di 1500 appartamenti entro il 1962 da iniziativa dell'INCIS. Non siamo questi dati dipendono con scarsa preveggenza, tanto presi dall'attività edilizia dell'Istituto, ha dimenticato di passare la costruzione dei locali per la costruzione del Villaggio Olimpico. l'INCIS ha [illegible] purtroppo quasi impraticabile [illegible] lizzato una parte di fondi del CEP.

Verso la fine del mese scorso, i pochi giorni dalla scadenza venne comunque da [illegible] lire e di 10 milioni all'INCIS per l'anzione un programma [illegible] 1500 appartamenti che l'Ente dovrebbe costruire a Roma. Se questi sono i fatti, è chiaro che i costruendi 1500 non potranno essere assegnati nel 1962 anche se gli appalti dovessero essere dati senza la necessità di [illegible] per di più [illegible] tutta l'attività di un [illegible] lasciando solo per l'anno gli esclusi.

Sarebbe bene perciò che Parlamento si occupi del [illegible] ieri sera [illegible] per conoscere la [illegible] futura attività dell'Ente.

Un giovane di ventiquattro anni

Sfruttava la giovane moglie scegliendole amici facoltosi

Tutto ebbe inizio una sera in cui la donna fu sorpresa in compagnia dell'amico - L'uomo arrestato e denunciato per sfruttamento aggravato

Un [illegible] occasione [illegible] a Stazione [illegible] dei costumi [illegible] venerdì [illegible] sono [illegible] Guido Fabrico, di 24 anni [illegible] L'uomo [illegible] non permettendo che [illegible] 25 [illegible] sera.

[illegible] — [illegible] un ambiente [illegible] tano possibile [illegible] no tro [illegible]

In tal modo [illegible] di LF [illegible] nell'ambito [illegible] Parioli, dell'A[illegible] e di Vigna Clara [illegible] di questa [illegible]

[illegible] coppia [illegible] Tempo fa [illegible] Fabrico venne a sapere che [illegible] con un [illegible] sulla [illegible] mandando con un [illegible]

[illegible] Fabrico [illegible] di LF [illegible] Marcello [illegible]

[illegible] Fabrico [illegible] Marcello [illegible]

[illegible] Fabrico [illegible] Marcello [illegible]

[illegible] Fabrico